

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VarloAbbonamento Sostentore L. 10.000
Per remissione usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Arrete arrete comm'au rance!

Sono otto mesi che l'Amministrazione Comunale di Cava tira a campare e la città va sempre indietro indietro tanto che è diventata anche essa un letamaio, con le proteste dei cittadini, i quali, non avendo con chi prendersela, se la prendono con noi, che non possiamo fare altro che dire "accussà haddà li" = così deve andare!

Come si sa nel mese di Gennaio scorso la una seduta del Consiglio Comunale, che rimarrà memoria perché fu a pice fèntine (vedi Castello del febbraio 1990) i due assessori repubblicani si dimisero e, con gli altri due consiglieri repubblicani, si dissociarono da un modo acrobatico di portare avanti l'amministrazione, perché non se la sentivano più di condividere la responsabilità. Rotta e caduta, quindi, la maggioranza, la o- pzione pubblica si aspettava che il Consiglio Comunale si sciogliesse e quanto meno venisse trovato un nuovo accordo tra i partiti per ricomporre la giunta ed intraprendere una nuova strada.

Non così noi che conosciamo gli uomini e le leggi che governano il Comune, appiccò scrivemmo: "E' scendo avvenuta la rottura DC-PR, la cosa non dovrebbe impressionare Abbro (cioè il Sindaco) ed i suoi, perché, alla costituzione della Giunta dopo le elezioni, i repubblicani pur di entrare nella stanza dei bottoni, si accentivano di non dare assessori ai sette effettivi, sicché, richiedendo la legge per il funzionamento della giunta la presenza di almeno 5 assessori ed il voto favorevole di almeno tre, la DC potrebbe da sola continuare ad andare avanti, ed a noi non resta che consolarsi con il vecchio motto napoletano dei "chiagnie, figlie, se avite travate a malle patre" = Piagnete, figlie, che avete trovato cattivi genitori". E così in effetti si è tirato a campare. Il ridicolo è che i repubblicani non si son mai dimessi da assessori e la giunta DC non può più fare i salti acrobatici che le erano abituali, e la città è caduta in completo abbandono. Ci sono stati dei tentativi da destra e da sinistra di profittare della nuova legge comunale e Provinciale la quale prevede che quando una maggioranza è comunque costituita può cambiare Sindaco e Giunta (perché guarda combinazione, a Cava 18 dc + 2 msi e 1 indipendente fanno giusto 21 voti su questa, 11 comunisti + 7 socialisti + 2 msi e 1 indipendente fanno pure 21) e la DC era riuscita a mettersi d'accordo con MSI ed indipendente per rimanere a galla; l'indotto però sorse con la assenza prolungata del consigliere democristiano Fulvio Salsano, della cui dolorosa sorte i nostri lettori possono avere cognizione dell'accorato articolo scritto dal lui fratello Dito. Perciò Salsano su questo stesso nostro foglio. Altro intanto avrebbe potuto essere la necessità dell'approvazione del bilancio preventivo 1990 in un determinato tempo, e per la quale sarebbe stato necessario il voto favorevole di 21 voti; ma noi non ci siamo mai illusi, perché ci stava che per di noi cadere dallo "scannettello".



fatti, tra tutti le migliaia e migliaia di consiglieri comunali che costellano le nostre città italiane, quali saranno quei fessi che si taglieranno i coglioni approvando uno statuto che contenga la norma di chiamare uno straniero a quel posto di assessore, che è tanto agognato fino a immaginare i periodi perché possano ricoprire le cariche il maggior numero di consiglieri e fino a scannarsi per poterlo conquistare?

Un nostro consigliere comunale nella sua ingenua bontà si è così espresso: "Avvocato, se ci dovesse essere nel nostro "Statuto" comunale una tale previsione, la prossima volta non mi candiderò più consigliere comunale!"

Ed allora? Allora non ci resta che ripetere il monito del proverbio "Chiagnie figlie, se avete trovate a malle patre!"

Domenico Apicella

LO SCIOPERO DEI FARMACISTI

La Cassazione con sentenza penale del 10 Aprile 1989 della VI Sezione, ritiene che è configurabile il reato di interruzione di un servizio di pubblica necessità a norma dell'art. 340 del Codice Penale Italiano nel fatto che i farmacisti per protestare contro il ritardo del pagamento loro dovuto dalla Unita Sanitaria Locali sui medicinali erogati, attinuo il cosiddetto sciopero dei farmacisti, in proposito ritenne la Cassazione che il rapporto che lega le farmacie alle USL nella somministrazione delle medicine sia una concessione di natura pubblicistica con prevalenza della funzione di organo indiretto della pubblica amministrazione su quella privatistica di commercializzazione dei farmaci. Intanto a partire dal 1° Settembre di quest'anno 1990 i farmacisti della Campania hanno attuato novellamente lo sciopero, perché la Regione sarebbe inadempiente al rimborso per mille miliardi di lire, e lo sciopero minaccia di estendersi a tutte le Regioni d'Italia. Evidentemente essi intendono avallarsi dell'art. 18 della legge 86/90 che il 2° comma esclude dalla nozione di pubblico servizio lo svolgimento di semplici di ordine e di prestazione di opera muneramento materiale; ma a noi non pare che il farmacista sia un semplice passamiedicina.

E quelli che più ne soffrono sono proprio i bisognosi di medicinali, cioè gli anziani, i quali possono soltanto con l'aiuto delle medicine portate avanti i loro jacciacchi. Il più fesso in questi casi facendosi è stato chi scrive queste note, il quale nei suoi verdi anni, quando non aveva bisogno di medicinali, si battette sulle piazze ad invocare a gran voce la giustizia e la solidarietà sociale per i non abbienti (cioè per i poveri) non sembrandogli giusto che i poveri dovessero morire per non avere il danaro occorrente ad acquistare le medicine. E la solidarietà sociale venne, e le medicine furono gratuite per tutti. Ma quelli

che ne fecero abuso furono proprio i maggiormente beneficiati, i poveri, i quali, con il lassismo dei poteri dello Stato, prelevavano addirittura a carrette le medicine senza pagarle. Per tamponare il deficit lo Stato impose il ticket sulle ricette mediche e sconsigliò dal parziale pagamento i cosiddetti poveri senza accorgersi che erano proprio questi cosiddetti poveri a profittare ed a prelevare le medicine non più soltanto per essi ma anche per i più furbi che si rifornivano di medicine usando come interposte persone gli esonerati dal ticket. Così quel fesso del sottoscritto che ai suoi tempi giovani pagava sì, il suo contributo assicurativo per l'assistenza medica e farmaceutica, alla categoria professionale a cui apparteneva, ma ne ricaveva il beneficio di essere rimborsato per lo meno in parte delle spese affrontate in caso di malattia; ora si vede costretto a continuare a pagare i vari contributi per l'assistenza malattia (o che contribuiti), ma si vede perlopiù costretto a pagare sotto forma di ticket lo stesso le medicine e le visite mediche di cui non fruisce perché grazie, a Dio, sa diagnosticarsi da sé i suoi mali.

Con lo sciopero dei farmacisti dovrà adesso pagare per intero le medicine di cui ha bisogno, e perlopiù non ha neppure la possibilità di prendersela con qualcuno. Ossia la possibilità di reclamare contro coloro che ci governano, ce l'ha, tanto è vero che può scrivere queste righe; ma chi lo sta a sentire?

Più fesso di così il sottoscritto non avrebbe mai potuto credere di inventarlo!

FULVIO SALSANO

E LA CRISI

COMUNALE



Fulvio Salsano, consigliere comunale e assessore in carica era gravemente ammalato, e tutti sapevano, tra cui, la sorte che a breve scadenza, gli era riservata.

Non era in grado di uscire ma sarebbe servito al Sindaco per completare il quadro dei 21 voti necessari per instaurare una nuova maggioranza con il MSI. Quessa complicazione creò a lui ed alla DC insicurezza e dispetto, ma, per quanto con molta discrezione avessero chiesto in giro, le notizie raccolte sullo stato di salute di Fulvio Salsano non consolavano le loro aspettative.

Intanto il tempo passava; la data del Consiglio Comunale si avvicinava; il primo dei non eletti scappava in panchina; in attesa di essere posto alla rubrica e rabisimato furono minacciate, nei confronti di Salsano la dichiarazione di decadenza o le dimissioni.

Non c'era altra alternativa! Dimenticava però il Sindaco, che pure è un attento ed esperto amministratore, che la dichiarazione di decadenza avrebbe dovuto essere votata in Consiglio Comunale; ed io mi chiedo quanti consiglieri l'avrebbero votata, quante persone, cioè, oltre lui, avrebbero fatto sapere a Fulvio Salsano che lo dichiaravano decaduto da consigliere comunale non (badate!) per ingiustificata assenza, ma solamente e semplicemente perché era un uomo condannato a morte!

La stessa cosa valeva per la richiesta di dimissioni da consigliere comunale; a meno che queste non fossero carpite con inganno.

Non è possibile mentire: han parlato molto ad alta voce; e sono certo che nessuna persona per bene approverebbe questo loro comportamento ingenuo, irrispettoso, insensibile verso un uomo che, per unanime riconoscimento, brillava per la sua onestà, per il suo impegno, politico, per l'attaccamento al Partito e anche al Capo della Amministrazione.

Fulvio Salsano era soltanto un numero!

Mi dovette credere, Voi che leggete, che nel mio cuore non c'è odio né rancore, ma solamente un senso profondo di amarezza e di pena, che rende più crudo il dolore incommensurabile che la Sua scomparsa mi ha procurato.

ALTO GODIMENTO

Carissimo Apicella, son contento di constatare un "alto godimento": mi sono accorto, proprio con piacere, oggi, si vive solo per "godere".

Sono finiti i tempi di afflizione, di pena, affanno, e di tribolazione; sono sopraggiunti, in un momento, soltanto tempi ad "alto godimento".

Osserva un poco intorno: tutto dice che il mondo è diventato "assai felice": tutta quanta la gente, a dismisura, torna dai luoghi di villeggiatura

e non vedi ciascuno ch'è beato con tanto, e tanta, pace, e riposo, di non avere fatto il sacrificio di andare un po' al lavoro o nel suo ufficio?

Caro Apicella, qui, la vita è breve e, per questo, "godere" la si "deve". Or, tutti quanti, stanchi son tornati, dal "godimento" molto affaticati

ed ognuno ritorna a malincuore, con tanta e tanta pena, al suo cuore, perché, purtroppo, sa che, per campare, pure deve un pochino lavorare.

Ed, ognuno, finisce di "godere" e, torna, tristemente, al suo mestiere, anelando, col cuore e con la testa, di ritornare a fare ancora festa.

Già adesso stai pensando, è naturale, che tanta e tanta pace, al "lavoro", nelle quali "godere" anche si "deve" ed egli andrà a bearsi sulla "neve".

Caro Apicella, non capisco ancora qual'è tempo, nel quale, al "lavoro", perché, penso, che, pure nella notte, la gente, "gode sempre" e so ne fotte...

TUTTI... "PROMOSI" E TUTTI "ASSOLTI"

Carissimo Apicella, son commosso di vedere che ognuno viene, "promosso" che ognuno, alle carriere, vien tolto perché finisce certamente... "assolto".

Con il progresso e con l'evoluzione, è proprio tutto che va via bene. Io ricordo, del tempo che è passato, che qualcuno poteva esser "boccato"

e pure la Giustizia era severa, al qualcuno restava anche in "galera", ma, oggi, non esiste più "imputato", che possa mai finire "condannato".

Credimi, è molto bello constatare che tutto il mondo, in bene, va a cambiarsi! Che cosa più pretendi oltre di questo? Ognuno è "benemerito" ed "omoso"!

Ma, poi, osservando meglio, son sincero, e c'è pure una grande decadenza, perché è soltanto utopica illusione che, qui, c'è "scienza" e c'è "preparazione",

perché, se noi ci andiamo ad "operare", al Compositore, decidiamo ancora, perché non c'è un "dottore competente", che, con lo "studio", abbia imparato niente,

e ne discende, come conseguenza, che, se è stato "promosso", non ha "scienza". Come pure mi avvedo (non son stolto) che, sempre, il "delinquente" viene "assolto"

e, quindi, in conclusione, non c'è "scienza" e c'è pure una grande decadenza e non son meritate "promozioni" e non son meritate "assoluzioni".

Dovrebbero essere tutti "riprovati" e finire, anche tutti, "condannati". E, dicendoti questo, ti aiuto, anche i "promossi" e "assolti" ci han fottuto!

Come non mi fu ritirata la tessera del fascio

Sù, raccontati!

Perché dovrei negare di essere stato nella mia adolescenza sinceramente fascista? Avevo appena dieci anni quando comparvero anche a Cava i primi fascisti. Ricordo che ero un ragazzino ed in città si diffuse la voce che nel pomeriggio sarebbero venuti a tenere un corteo sarebbero venuti, si disse, ad usare violenza con i loro manganelli e con le loro pargole di olio di ricino, e si consigliò ai negozianti di tener chiusi i loro locali per evitare devastazioni. Ricordo che fui preso da tanta paura, e che imporsi mio padre, di chiudere anche lui il nostro negozio; ma lui neppure per la testa se lo fece passare.

E vennero i fascisti: vennero in camicia nera con i ferri neri e con in fronte ricamati in bianco cotone, i teschi sorretti da due tibie a croce grasse; vennero con i loro manganelli che altro non erano che tronchetti di legno racimolati alla men pagella, tanto come alla mia memoria vedo ancora tra quei manganelli qualche assicciola che certamente era stata ricavata da una vecchia sedia impagliata. E vennero i fascisti e sfilarono per il Corso di Cava, ma non fecero violenza e non dettero punte di ricino: credo che fossero venuti ad inaugurare ufficialmente la costituzione del fascio locale di combattimento.

E fu fascista perché a scuola mi insegnarono che il fascismo era sorto per debellare il sopruso, il disordine, la baronatura, la mancanza di senso di responsabilità che aveva sconvolto il morale degli italiani durante e dopo la guerra 1914-18, come ogni età dopo la seconda guerra mondiale, e voleva il fascismo dare all'Italia ordine e disciplina e dignità nel consenso delle nazioni.

Ricordo che nutrendo in me per indole costituzionali tali sentimenti, fu sospeso da scuola per entrare nella fila degli Esploratori Cattolici Italiani, dove rimasi un umile gregario pur distinguendomi per bravura in tutte le competizioni; ma poi ne provai la mia prima delusione quando dovetti constatare che non si faceva onore ai meriti, ma si facevano emergere coloro che erano nella greggia e che avevano le grazie dei dirigenti. Eppure alla direzione spirituale degli esploratori a Cava c'era quel santo uomo del Prof. Mario Violante, il quale non poteva di certo badare anche alla materiale organizzazione della istituzione!

Così abbandonai gli esploratori. E rimasi per alcuni mesi fuori dalle organizzazioni giovanili, finché non mi attrasse l'Opera Nazionale Balilla che verso il 1926 incominciò a fare i primi passi sotto l'alta guida di Renato Ricci, a cui va sempre il mio riverente ricordo, perché ritengo che fosse stato anche lui a dare al piccolo fascismo per l'Italia, fosse stato anche lui una vittima della degenerazione a cui andò incontro il fascismo da quando ad Achille Starace venne il ghiribizzo di gridare in una adunata oceanica di fascisti: "Camicie nere, salutate nel Duce il fondatore dell'Impero!" E Mussolini se ne andò di testa e da socialista che era stato, diventò dittatore e le mezze calze tibette gli sopravvenne, e l'Italia fu portata alle pazzie impresse ad alla rovina.

Entrato nell'Opera Balilla ne divenni uno dei più attivi a Cava, e partecipai ai vari campeggi d'alta a Roma, ed ai corsi per caposquadra e poi cadetto, finché un giorno si tagliò fuori dal militare ed esonerato dal servizio perché primogenito di famiglia numerosa, fui nominato Capomaniaco della Milizia addetto all'Opera Balilla, senza mai aver conseguito la nomina a Sottotenente di Complemento dell'Esercito.

La mia ribellione psicologica al

sciuto come me nel clima dell'amor di Patria e della illusione che il fascismo fosse fiorito di grandi ideali di eguaglianza e fratellanza, era rimasta attaccata alla idea e continuava a servirlo con lealtà senza alcuna prevaricazione contro chi non la pensava come lui.

Così potetti dirgli: "Caro Ugo, a te non resta che denunciare la cosa a chi di competenza, perché io non intendo più rientrare nei ranghi. Però... per un omaggio alla vecchia simpatia ed alla amicizia che ci lega, ti prego di considerare: se tu mi denunciassi mi sarai ritirata la tessera del Partito, ed io diventerò un martire perché son messi al bando come antifascisti tutti coloro che son messi fuori dal Partito, ed io non potrò più esercitare la mia professione, di avvocato, e dovrò sottostare a tutte le angherie e privazioni imposte dal regime. Ma per quanto? Ti accorgi, Ugo, che la fine della guerra è vicina, perché vicina è la capitolazione dell'Italia e della Germania? Ed allora se farai di me un antifascista, io dovrò ricominciare di te quando la guerra sarà finita e toglierai dal mio curriculum la mia tessera di antifascista. E tu non vorrai certamente questo, perché non lo voglio io, per il bene che ci vogliamo!"

Egli rimase come intontito, e mi chiese: "Va bene, non voglio farti del male, ma sai dirmi tu come debbo agire per non venirmi meno al dovere che la mia funzione mi impone?"

"In un modo molto semplice. Ugo - dissi io - Ricordo che in uno dei paesi della nostra Provincia c'è un avvocato che potrebbe essere un luminare del diritto se non avesse il vizio di fare tutto al di fuori della legge, che pur conosce da maestro. Ebbene costui è stato sottoposto finora ad una ventina di procedimenti penali per diverse infrazioni, ma non è stato mai condannato. Come ha fatto? Semplicissimo: ha fatto e fa in modo che i processi a suo carico non vengano mai celebrati! Profitando della benevolenza fiduciosa dei cancellieri, i quali vi sono anche costretti per non distrarsi dalle incombenze di ufficio, noi avvocati possiamo da noi stessi rimediare negli scaffali quando ci occorre qualche fascicolo da consultare. Ebbene il nostro amico in una maniera pulita, senza compromettere e senza compiere una azione penalmente punibile, cerca i fascicoli che riguardano i procedimenti a suo carico, e li toglie dalla circolazione: non grida che li sottrae, ma semplicemente li sposta al di sotto di tutti gli altri, se non li nasconde addirittura sotto o sopra ai mobili."

"Ed io, secondo te, che cosa do."

"Niente - dissi io - Neppure far sparire codesto fascicolo dalla mia pratica. Dimmi un poco, quante pratiche hai da sbrigare?"

"Circa un centinaio!"

"Ed allora, poiché hai compiuto il dovere di scrivermi per invitarmi a dimettermi, prendi il fascicolo e mettilo sotto tutti gli altri novantanove che hai sotto mano, e quando tra tanto tempo ritornerà a galla, rifai lo stesso. Ma sta pur sicuro che prima che il fascicolo torni a galla la guerra sarà finita!"

Ed Ugo, perché mi voleva bene, così fece!

Ma, povero e caro Ugo, egli non sopravvisse troppo alla fine della guerra, perché soppi dal dolore che il Signore lo aveva voluto nella sua gloria infinita, ancora in giovane età; ed egli era volato al cielo lasciando desolata e sconsolata la vedova, ed orfano il figlio Mario che era tanto onore alla sua memoria perché si era diventato avvocato ed uno dei più apprezzati professionisti del Foro Salernitano ed anche un prestigioso componente del Consiglio Comunale del Capoluogo di Provincia. E la mia gratitudine per la memoria di Ugo Succumarra finirà soltanto quando finiranno i miei giorni.

Domenico Apicelli

CAVA COM'ERA

UNA MOSTRA DI VEDUTE DALLA FINE DELL'OTTOCENTO AL PRIMO NOVECENTO

Sono 24 soggetti di indubbia suggestività stampati dalla Mitila

Editorie e distribuiti in tutte le edicole della città.

A chiusura delle numerose manifestazioni dell'estate cavese alcune di livello nazionale ed internazionale, guidate con buona regia dall'Assessorato alla cultura del nostro Comune ed in concomitanza con la 10ª Campionato Sbandierato che si svolgerà dal 14 al 16 del corrente mese, ben si inquadra una mostra di vedute di Cava de' Tirreni e dell'antico territorio della Cava, che descrivono piazze, strade, vicoli, monumenti, come erano sin dalla fine dell'Ottocento.

I portici, S. Francesco, Corso Umberto, Via Atenolfi, una pastosa immagine di carzelle in attesa sul viale Garibaldi, storiche ed affollate processioni, la Sala, e tante altre: una cartella di 24 immagini che sono il primo assaggio di una descrizione urbanistica della nostra storia urbana, nata dalla osservazione e dalla volontà di chi scrive queste note, mentre curava editorialmente la Storia di Cava de' Tirreni, Cava e i Vietri sul Mare pubblicata a fascicoli settimanali ed attualmente giunta al 18º, ovvero quasi al termine del primo volume: una storia riccissima dalla popolare penna giornalistica di

un quasi ottantagenario Domenico Apicelli che si è tuffato in questa impresa letteraria con entusiasmo giovanile, creando un'opera fatta inattuato per la massa.

L'opera sarà corredata da duecento immagini che immortalano un cammino di secoli fatto da una grande città sembrata nel tempo ma che ha conservato intatto il senso della storia, delle tradizioni, della vita civile ed amministrativa.

In queste vedute, estratte e pubblicate come supplemento alla COLLANA DI STORIA LOCALE non vi è un particolare intervento oltre la sommaria indicazione del luogo, dell'epoca o della data, perché in assoluta libertà ogni cittadino possa provare, sentire, e forse descrivere le emozioni di un tempo rivisitando con gli occhi e con la mente i luoghi dell'adolescenza, della prima giovinezza immagini sbiadite nel tempo ma ritrovate con una puntigliosa selezione che sino ad oggi non ha eguali.

E' per questo forse che la limitata tiratura voluta dalla Editrice dovrà trovare una ulteriore ristampa perché le prime avvis-

ghe lasciano intendere che le richieste di questi pezzi preziosi (che lo diventeranno sempre più, perché tirati a mano, resi bene, al massimo, senza frozierie ma con l'accorta direzione e la sapiente metodologia di una moderna stamperia) continueranno a crescere e diverranno sempre più numerose dopo le prime uscite di questa estate.

E' prevedibile che la cartella si arricchirà di altri pezzi dopo questa prima visione di insieme di ammirare.

La mostra potrà diventare poi itinerante ed entrare nelle scuole come ha ipotizzato l'Assessore De Filippi che è stato tra i primi ad accorgersi di questo ed altri impegni editoriali nati a Cava de' Tirreni per Cava de' Tirreni. Ma tutto questo ha bisogno del supporto dei cittadini che in molte modaltà potranno contribuire a far crescere la raccolta ed a conferire più impegnativi significati, soprattutto se sapranno non solo cogliere emozioni, ma anche dare una lettura ambientale che è in perfetta linea con le ideologie del nostro tempo.

Lucio Barone

LA III FESTA DEL FOLCLORE INTERNAZIONALE

Il 3º Folkfestival svoltosi a Cava nei giorni 2, 3, 4 e 5 agosto si è aperto con un convegno nella sala Consiglieri del Palazzo di Città sul tema: "Cultura, turismo e folclore alla luce dell'evoluzione politica internazionale", al quale hanno partecipato, oltre alle rappresentanze dei gruppi in costume, il Prof. Eugenio Abbondio Sindaco di Cava de' Tirreni, Dr. Raffaele Colucci, Assessore Regionale Campania Turismo e Spettacolo, Dr. Antonio Bottiglieri Assessore Provinciale Cultura e Spettacolo, Comm. Donato Curi Presidente Comunale Montepulciano Anagnina, Dr. Alfonso Andria funzionario Ente Provinciale Turismo Salerno, Dr. Pierferdico De Filippi Assessore Cultura e Turismo Comune Cava, Comm. Domenico Sorrentino Presidente Ente Sbandierato Cavensi, Rag. Gerardo Canora P. R. Sbandieratori Cavensi (moderatore).

Nel dibattito sono stati evidenziati i vari aspetti del folclore inteso come fenomeno culturale e turistico in relazione agli usi, ai costumi ed alle tradizioni nel contesto politico-sociale internazionale.

Gli spettacoli serali in piazza Duomo nei gg. 3, 4 e 5 mentre il giorno 2 si è svolta la sfilata lungo il corso principale della città, sono stati effettuati dalle ore 21.30 alle 23.00, lo spazio, a libero ingresso, è stato adattato ed arredato con palco e tribune e posti a sedere per circa 2.000 persone.

I gruppi partecipanti al meeting sono stati nove e precisa-

mente:

- Association Culturelle "Beni Amur" Sid-El-Abbes: Algeria
- Monovision Usherke: Iran
- Cecolovachia
- Majorettes Angelika: Protogiovi
- Cecolovachia
- Szolnok Megey Pedagógiai Intézet: Rendszeres Ifjúsági Klub: Ungheria
- Group Chikondidi Georgia: U.R.S.S.
- Gruppo Folk "I Descendenti di Fina": Caserta Italia
- Gruppo Folk Cavese "Korya": U.S.A.
- Turunkansantansin Ystavat: Torku: Finlandia
- Silver Dollar Express Branson: Missouri: U.S.A.

LA CRISI ENERGETICA

E LA CHIUSURA DEL CORSO

Bene, bene! Signor Sindaco avete sentito per televisione che bisogna incominciare a tornare al buon tempo antico in cui quando si passava di notte da una stanza ad un'altra si aveva cura di spegnere prima la luce della stanza da cui si usciva; e che bisogna fare economia di carburante, perché la minaccia di una guerra in Medio Oriente potrebbe anche accendere la miccia di una terza guerra mondiale (arrassasia) e sconvolgere la vita di un popolo che come quello italiano ha fatto la pacchia in una considerata baronata di falso benessere dando l'ostacolo ad occhi chiusi alle nostre centrali atomiche quando a pochi passi dalle nostre frontiere le altre nazioni le han lasciate in attività.

Ora, signor Sindaco, non le sembra che noi facciamo troppo consumo di pubblica illuminazione, per strade che di notte

quanta sudore costa, un poco 'e bronzature! Te cire ca te sano? Ma tornano 'e delure! Invece int' a montagna, nun pe na vanteria, me sto sanane, capisti, ch'è di na panna...

'o male 'e capa, 'a tosse, e pure 'o s'arricciare! E passano 'e gghiarne, tranquille e allegramente!

E quanno cala 'o sole, sempe cu 'o perennare! E facimmo quatto 'e nule na mma 'e tresset-telle.

E p'allità 'a serata, mentre se fa 'o spuntarello, facimmo na sunata, chitarra e mandolinello!

Ccu' mmercene 'e mterche, e a mmare che vale a fia?

Viene noccop' a culina, cu còk te può sanà...!

VIENE NOCCOP' A CULINA

Dint' 'sta casa ncielo, nimmè 'a na montagna... sto còk pe flà 'e vacanze 'e sta stagione bella, dint' a chiesta stagione fa cauro 'e ch'è n'abbia...

E 'o stonghe 'o frisco 'e l'albère, ca pare l'primaverale! E comm'addore l'e'vere, pe tuorno a sti culine...

E spagne p' a montagna, n'aria doce e fine. Pur 'o ruscello accense, pe sotto 'e fronde...

E l'auccelle cantano nziem'm a nu risciunno...

Me pare 'e turnà giovane, 'o còre s'arricciare, mangianno sott' 'e piante e attornno so frische!...

'O mare, è bello 'o mare, e 'o sole n'occa 'a tirare, cu 'e cchiù belli figliole ca pareno 'e s'arricciare...

Giovanni Jovane



Ai Cavesi sparsi per il mondo!

LA MITILIA EDITRICE

**ha disponibili le cartelle di ventiquattro vedute di Cava
del formato di cm. 35x25 pubblicate come supplementi
alla Storia di Cava della Collana di storia locale.**

Il costo di ogni cartella e di L. 120.000

Una sola veduta L. 5.000.

**Chi volesse procurarsele può farne richiesta sia al Castello che
alla Miltia, la quale ne farà invio contro assegno Postale sino
ad esaurimento.**

I concittadini all'estero debbono inviare anticipatamente l'importo.

Mauro Denini

I MONDIALI '90 visti a modo mio

La grande avventura è finita: i mondiali di calcio cominciarono l'8 giugno, giocati negli stadi più belli di 12 città, onore e vanto della nostra Patria, hanno avuto termine l'8 luglio chi ha raccolto gloria, chi tramutato gloria, chi dice di essere stato beffato, o, fortunato, certo è che quando le cose belle o brutte finiscono, si ha un comportamento nuovo, si giudica e si pensa razionalmente: tutte le squadre nazionali del mondo hanno trovato, nel loro carattere, nel loro modo di gioco, la molla per diventare protagonisti del calcio mondiale.

La logica del calcio, con le sue regole, riflette sotto molti aspetti la complessità della vita. Spesso in questa logica c'è posto per l'ingiustizia: chi gioca meglio perde la partita. Ma anche la vita è così: una partita che deve essere ben giocata, e non, quale ha un ruolo essenziale un fattore imprevisto e imprevedibile, quel caso che travolge le aspettative, umilia spesso la bravura, l'impegno, il bel gioco. E il caso, nel gioco del calcio, c'è sempre.

Tutto sommato, per il comportamento umano nuovo, abbiamo trascorso un mese fantastico, ci sono diversità, entusiasmi, ma che, amareggiati, ma il miracolo tecnologico firmato Rai, è stato come un libro aperto sul mondo, quasi un modo di pensare con la mente di un altro, per cogliere appieno il senso delle parole e delle immagini, che hanno arricchito costantemente i nostri pensieri.

In questi continui contatti umani, allargati a continenti, a piccole o grandi zone del mondo, a informazioni, indicazioni preziose di testimonianza di valori spirituali, culturali ed economici di ogni squadra, di conoscenza reciproca, di accoglienza, di appuntamenti amichevoli, ma soprattutto di alleanze di solidarietà nel servizio di accoglienza.

La Chiesa del Concilio Vaticano II non poteva non impegnarsi in questi contatti umani irripetibili, a ricercare modi ed età, di accoglienza, aiutando gli stranieri a superare le difficoltà della vita, dell'alloggio, del vitto e 12 città italiane infatti, sono state le prime nell'inscrivere, laici cattolici, in azione di servizio e non solo nelle grandi città, ma anche nei piccoli paesi dove i tifosi sono sciamati nel vero senso della parola: tutti impegnati in spettacoli, radure ricreative, visite accompagnate, gallerie d'arte, messe in circoli parrocchiali ed oratori, vitto e alloggio presso famiglie, di chi non aveva la possibilità di fermarsi in albergo. Dunque al di là delle competizioni in campo, anche se la febbre del calcio è scoppiata dappertutto, i mondiali che abbiamo vissuto, difficilmente saranno dimenticati, anzi, credo che la passione per il calcio-calcio è aumentata e che la circostanza straordinaria che i campionati si sono svolti in Italia, sono un auspicio felice per l'effluvio della comunione sportiva, di tanti popoli su un futuro equilibrio dei rapporti internazionali. La Chiesa sensibile alla evoluzione e al progresso umani, avvisi nel corso dei tempi, raccoglie ragazzi e giovani intorno a sé, offrendo loro in campi improvvisati, in cortili disponibili, fuori città a contatto della natura, allenamenti al gioco del calcio, li avvia ad una educazione, dialogo, all'educazione morale e civile, ad un agnoscimento che ha i suoi limiti nella riflessione, nel confronto sincero, senza tensioni o conflitti.

Lo sport, in genere come le arti e la cultura, esprime l'indole propria dell'uomo, la sua esperienza nel far conoscere le sue possibilità fisiche e psichiche, il modo di perfezionare se stesso nel tempo, per raggiun-

gere l'ideale prefisso.

E' vero, è coltivando i più vari sport, che l'uomo sperimenta le proprie capacità in prospettive, esercitandosi per una vita migliore, a contatto col prossimo, imparando ad accettare compiti, a frenare l'egoismo, ad obbedire, generoso e non violento.

Lo sport-calcio poi, offrendo uno sviluppo armonioso-formativo ai nostri giovani, li tiene lontani dalla strada, dalla violenza, dalla droga; li abitua all'altruismo, alla tolleranza, a saper vincere ma anche a saper perdere, all'ascolto di quei valori e ideali, che sembrano perduti, ma che se coltivati, aprono la via della speranza, della fratellanza.

Lo sport-calcio ha impegnato la chiesa, in questi mondiali, in una atmosfera d'amore, a trovare forme culturali accoglienti: a Bari, un parroco ha offerto la propria chiesa perché gli orientati vi celebrassero il loro rito religioso; gli africani del Camerun, assieme alla loro squadra, sono entrati ospiti nelle case italiane del gioco, come buoni amici; a Vercelli giovani di Azione Cattolica, hanno guidato, gli appassionati di calcio, nella visita alla Basilica di S. Andrea, alla cattedrale di S. Giusè (Susa) al teatro romano d'Ivrea.

Per la lega all'ideale d'unità umana, sono state distribuite bustine con dentro una moneta italiana, in cambio di una moneta straniera: il tutto a scopo di beneficenza e ricordo. Ma ciò che mi ha colpito e fatto pensare alla compattezza e disponibilità interiore di tanti tifosi di ogni nazionalità e razza, è stato il dono del proprio sangue, raccolto dalla C. R. come impegno di testimonianza alla vera libertà e promozione umana.

I mondiali di calcio, visti a modo mio, sono stati incontri di formazione e d'informazione, di amicizia e di interscambio spirituale e culturale in forme e vincoli più o meno stretti.

Al di là delle differenze etniche, se vuoi riuscire a comunicare il dono dello Spirito (carisma) e rispondere alle attese di ogni cuore umano, impari a nutrire in te stesso, prima, sentimenti di simpatia, accoglienza, cordialità, comprensione, gentilezza, ospitalità e poi svolgerli nella società civile una presa di coscienza e darai una risposta a quelle persone che, avendoti conosciuto, sentiranno il richiamo verso l'accoglienza, la propria mentalità e dei propri atteggiamenti verso il prossimo.

Bianca Maiorino

L'INTELLIGENZA

Dall'umana intelligenza nasce al mondo la dozzina. Ma del lucro della scienza se ne appropria la malizia. Quindi spesso lo scienziato vive persino maltrattato.

L'intelligenza umana si misura con gli I.Q. "Quotiente d'Intelligenza". Una comparazione creata dagli eruditi per misurare le caratteristiche spirituali di docili, modeste, semplici creature umane dell'universo che eccellono nel comprendimento.

Purtroppo a questa virtù della natura, segue sempre, come il cordone ombelicale segue il suo nascituro, l'attenzione dei crudeli, dei cattivi, dei disonesti, i quali, sfruttando le altrui invenzioni, se ne rubano l'utile, oppure le usano per ricattare l'umanità.

Nella pratica, "Quotiente d'Intelligenza" equivale, per i furbi, a "Qualificato Imbecille".

(Cecovior.) Giuseppe Vorraro

Fine luglio inizio agosto '90

I semi allineati danno il loro frutto ma ogni momento felice sembra un furto, anniento ogni emozione stamane e scappo dallo specchio che trattiene lo sguardo della notte, solita, uguale, mortale. Ritempo l'apparire all'essere, che fugge e sfugge ogni senso duratore. Non sarò/avrò mai futuro. Oggi è meglio avere, mi penso che ritrovarmi nel cerchio solito. Avevo una carta carbone, un temperino, due semi di fagiolo e un pezzo di spago... nei giorni che mi sentivo rifiutato e ho iniziato a rifiutare.

"da ripredere con la massima urgenza...". mi affretto non voglio creare intralci stamane... corro corro forte, ok, dicono... non ho commesso errori, non ho tradito il mondo, stamane... tutto regolare... anche il numero di suicidi rispetta i valori miei europei. Perfetta questa società: da qualche giorno chiudo la finestra del bagno quando vado a pisciare per non incontrare di fronte Una, una regolare, morta, un mese dopo la sua morte. Capita, regolarmente, in questo circondario... comode prigioni, rinovati riformatori ricostruiscono gli irregolari...

denso immenso lo stupore: i marinai scoprono pesci-busta raccogliere la merda umana, la lotta non è vana?

...l'india normalizzata: T. aveva visto grosse vacche e topi e norms prima di cedere le vene all'ultimo buco. Tempi temporanei... questa è l'unica via Merda! Merda! Merda!

quotidiano comunista elegante rivista vendesi.

offesi? no! OFFRESI!

...parleranno allo stato in fila e si saperci sulle fosse e tra le macerie: l'inverno nucleare sarà la stagione felice. E' caduto sulla panchina inerte inerte: scoria. Gelido, stamane, il giallo tepore; nemo, il fratello implacabile. E' vita ogni libbra di tempo impegnato? Sogni? non sono che impegni e segni di una masturbazione, di un aborto, di scampoli di vita, momenti.

...lento al paniere, grigio pulsante, domani distante, oltre le sere. Antonio piange sorridendo sul rosso dorato: bracciali, collane, fedi, ricicli biondi ai bordi di seri desideri di anni ai bordi dei cinquanta.

nacchere rosse

frantumate dalle gomme nere delle lucide fiat.

Gettano canta la locomotiva e i cuccioli del maggio;

Lucia non parla del sindacato: Carmine: "Che fare?".

"panini, panini... lotteria".

LOTT. ERIA!

LOTT. ERIA!

LOTT. ERIA!

Mariapa, occhi tristi.

non sorride, buddha

Abdul, che abbiamo in testa?

Un cappello, lo stesso.

Carezzo ogni volto stasera

come da un po' di sere

venendo pere.

...Riuscirai Rosy, ora che hai

toccato il fondo di un corpo

straniero tra gente straniera;

riuscirai, Rosy, ora che hai

liberato il mondo da un corpo

estraneo tra gente straniera;

riuscirai, Rosy, ora che hai

sognato il girotondo di un corpo

tra gente e sorrisi. Resisti. Riuscirai.

le serate caveri: così i giorni, i mesi i cancelli alle viti iddio dal palco la circolarità della sera le pizette ben calde, gli apocali inseguono Giuda.

hanno bisogno, urgenza di trenta danari.

Francesco Angriani

PER UNA OCULATA SCELTA

DEGLI STUDI UNIVERSITARI

Dal 20 Settembre al 24 Ottobre a cura del 52° Distretto Scolastico Cava-Vietri si svolgerà presso la sede del Distretto Scolastico stesso in Via Della Repubblica, 9 di Cava un corso gratuito preparatorio per l'indirizzo delle nuove matricole universitarie ed una avveduta scelta delle Facoltà a cui iscriversi, onde evitare successivi sbandamenti. Le Facoltà che saranno prese in esame sono quelle di Ingegneria, Chimica, Fisica, Matematica e Scienze dell'Informazione. Le lezioni si terranno a giorni alterni da docenti della Università di Salerno. Riteniamo che questa sia veramente una delle iniziative giacché sappiamo che con troppa leggerezza molti giovani appena diplomati o licenziati si iscrivono alla Facoltà Universitaria senza una cognizione precisa delle fatiche da affrontare, e poi son guai e perdite di anni e fors'anche rinuncia a laurearsi.

ALTO GRADIMENTO

A Salerno (come anche in altre città) aumenta sempre più il traffico. L'auto-ottimo.

Mi succede una cosa strana da tempo, infatti, sento delle voci e non vedo nessuno e ciò capita ogni volta che parlo al telefono.

Alla stazione di Cava. "Un biglietto per Nocera". "Nocera Inferiore o Nocera Superiore?".

"Quello che costa di meno".

Tra gli annunci di un giornale inglese. "Smartvi portafogli con dentro documenti personali, due foto di persone care, un biglietto e venti sterline. Chi li trovasse tenga pure tutto tranne le venti sterline alle quali sono sentimentalmente legato".

Ho conosciuto un tirchio che usa la moglie di un altro per non usare la sua.

Su una carta di identità: capelli neri, volto ovale, occhi da professione impiegato, segni particolari: sa muovere le orecchie.

Si dice che gli attuali politici sono tipi atletici, infatti, nell'approvare la legge sull'emittenza televisiva, hanno fatto salti mortali e quindi anche loro amano lo sport.

La cronaca continua a parlare di droga. Questa sì che è una di quelle notizie... stupefacenti.

Vigile ferma una signora che guida in moto e le dice: "Lei ha superato i cinquanta!". E la signora offesa: "Come si permettet? No ho solo trentadue".

Gli utenti della Tv aspettano sempre più i programmi interessanti. L. telespettatori.

L'alfabeto è così che non sa né leggere né scrivere, ma intanto la maggior parte delle persone che sanno leggere e scrivere non leggono e non scrivono.

Mario e moglie, sperando di risparmiarsi, entrano in una cartoleria e chiedono di fare una foto in due solo perché all'ingegnere hanno visto su un cartello: "Fotocopie lire 60".

(Noc. Sup.) Carlo Marino

CAVA E' DIVENTATA UNA SCHIFEZZA

La città di Cava da linda e bella che è stata fino allora del comunismo e dell'abulismo (baracorda in tutti i campi e soprattutto nel pubblico lavoro) è diventata anche essa un letamaio. I cittadini protestano e ne fanno addebito a coloro che ci amministrano e che permetterebbero ai netturbini (per la verità in numero non adeguato) di non dare appieno la propria prestazione; gli amministratori si giustificano dicendo che c'è carenza di personale e che ogni nessuno vuol fare più lo spazzino (ah, benedetta "scuola media") e con la licenza media che tutti hanno, ognuno credesi uno scienziato e pretende il "posto" cioè il ruolo di impiegato e non di salariato, a costo di rimanere disoccupato, di vivere alle spalle dei vecchi genitori che con la pensione dell'uno e dell'altro possono anche soddisfare gli sfizi dei loro rampolli. Così l'Assessorato ai servizi tecnologici (o nettezza urbana) ci fa sapere che

alla richiesta rivolta dal Comune all'Ufficio di collocamento di 15 nominativi per tamponare le necessità dello spazzamento, se ne sono presentati soltanto tre, perché gli altri hanno risposto picche. Si assumano allora le donne come già si cominciò a fare all'inizio degli anni '50, e poi non se ne è fatto più nulla. Già, ma anche le donne valide al lavoro, hanno ora la licenza media, e vogliono fare tutte le bidelle delle Scuole, dove non bidellano un bel niente, perché nessuno ha più voglia di lavorare, né il sentimento del dovere. Ed allora? Allora la gente continua a sfogarsi con noi coero non si sa chi, e noi continuando a dire che non c'è nulla da fare, perché accussi add'a', ricette u pràvete! è così deve andare, disse il prete! E' nostra convinzione già da una ventina di anni che tutto deve andare in rovina, e perciò ci abbiamo fatto il callo, e non ci abbiamo più il fegato.

AUSTO!

E' na bella vita chesta, pe nu mese è sempe festa: mange, bive, duorni e poi fale d'in'au rieste!

Per fuggire dalla noia vieni a mare a sbarbi. Te vuò da n' pazza gioia ma fennice 'e te scurcia.

Ce ne iannu ogni matina so'au sole d'a marina. Chi se cce pelle e ossa e chi vene a squaglia grasso.

Ce sta gente 'i tutt' 'e razze uno dorm e n'ato sguazza: chi se tuffa int'a pisciaccia e chi va rumpenn'... tiazze!

Chi s'è fatto nu tezzone e chi pare fatt'o 'e cera, chi sta s'ott'a nu mbrellone da malina n'nn' 'a sera.

Ce ne sta per tutti i gusti, gente secca e rattappata ma ce sta na maggioranza chene 'i traccie e cellulita.

Se penza a magnà e bève n'ta sti journe de vacanza: le signore un po' abbondanti fan la dieta a... schiattapanza.

Cuili grossi, cosce grasse tutto lardo pe l'ammasso, n'è chi è solo pelle e ossa, pare ch'esse a d'nt'a fossa.

Na signora mósica mósica so'au sole sbroffa e scicósia s'hè scutellate pietro e cocco, e le pròrene 'i ppasose.

PERCHE' ?

Perché con quegli occhioni mi guardate?

Perché con quella bocca sorridete?

Se vi stringo la mano voi tremate e, per sfuggirmi, poi, la ritirate.

Vi penso come voi già mi pensate, vi credo come voi già mi credete.

Vorrei dirvi quel "verbo" che (bramate, quel verbo tanto dolce che sapete...)

"Voi, come il raggio tiepido del sole..."

ma no, non voglio proprio delirare perché ritengo vane le parole.

Ma basta solamente contemplare le labbra profumate di viole e le pupille che fanno incantare!

(Roma) Amato Prisco

Sta passanno nu guaglione largo quanto n' u bidone; po ce sta nu spiliungone quasi buono pe na sprone.

Nu signore tene i calce, accopp' a rena pare abballa: va putane azzan' e arreto, e se porta a spass' a vualla.

Ce se misso na criatura da mezz'ora cu nu piccio e per ghignuta nu calora, e l'ammociano u sascio.

Po na vecchia ngannaccata, va sfoggiando il doppio pezzo, e se cerra 'i conquistà brutta, vecchia e strengenata, neh, chi cazzo 'add'a guardà?

Donna Rosa quanne lesce va pigliunne solo pesce, pigliunne me se sta cca ogni ghignu u va accattà.

Va piglianne purpettelli scampi, trègile, merluzzielli, peccocene e capetone; quann'è pesce è sempe buono.

Scegne a mare a copp' a rena una spiccia di balena, e s'assetta d'nt'a l'acqua come stesse inf'a na vasca.

Nu guaglione a copp'au scoglio s'u guarda tranne pesce, essa tutto se sciacchia sguazza, piscia e s'arrecchia.

na mezz'ora ca sta là, sponza tutt'u bascalà!

Mario Lodato

LA CANZONE DEL SOLE

Il sole disperde i miei sogni ruba il tepore alla prima alba respira il calice di cristallo nel grembo della madre terra.

La canzone del sole sparge note di musica solenne è un canto gregoriano che si diffonde sulle acque azzurre dell'Oceano. Qui non penso che tu mi sei lontana.

Raccolto il grano i nostri contadini bruciano le stoppie con fiamme che dilatano il firmamento.

Pochi acini d'uva diventano rose come le tue labbra prima della mia partenza.

Tu non sai, amore, che il sole del mio pensiero non otre della sipe del mio paese.

(USA.) Orazio Tanelli

QUELLI CHE CI HANNO LASCIATI

In Cavalese (Trento) dove trovavasi in villeggiatura, è deceduto, più che ottantenne, il nostro concittadino Elio Siani, generale di Corpo d'Armata, medaglia d'argento al valore, militare e pluridecorato. Entrato giovanissimo nell'Arma dei Bersaglieri, fece in essa tutta la sua carriera fino al collocamento a riposo per limiti di età. Impiantò la sua casa coniugale a Roma, dove tuttora risiede la vedova Sigrà Anna Forzi alla via S. Codomo, 39. La ferale notizia diffusa coi manifesti anche dalla Amministrazione Comunale di Cava, ha colto di sorpresa e fortemente tristatizzato quasi 10.000 cittadini della gioventù, giacché i giovani non hanno avuto modo di conoscerlo, essendo venuto a Cava per vacanze soltanto poche volte. La notizia ha particolarmente tristatizzato noi che viviamo con la di lui famiglia anchevolmente i nostri anni di fanciullezza, e di poi lo abbiamo avuto fedele ed entusiasta lettore del Castello, anche se qualche volta ha manifestato il proprio dissenso perché era rimasto fortemente legato alla sua idea di autorità dello Stato e di disciplina civile.

Alla vedova, alle sorelle Iole e Francisca, al fratello medico Doto, Trento, che non è mai venuto a Cava da quando se ne allontanò all'inizio della sua professione, al cognato ed a tutti i parenti le nostre affettuose condoglianze.

Colto da improvvisa paralisi è deceduto in Salerno don Matteo Anastasio, notissimo e benvenuto virtuoso del violino e della fisarmonica, che godeva simpatie ed amicizie non soltanto a Salerno, sua città natale, ma anche a Cava, di cui era ospite, quasi giornaliero da più anni, ed in tutta la provincia. Dotato di uno spirito inesauribile ed allegro, era capace di intrattenere ed allietare festini e simposi anche da solo. Aveva 76 anni quando la paralisi che lo ha colpito nella sua ultima abitazione al Forte di Salerno, dove viveva solitario, e forse, sentendo il male che lo assaliva, stava per dare l'addio telefonico ai parenti ed agli amici, i quali se ne sono accorti soltanto un paio di giorni dopo. Trasportato in Ospedale e messo in camera di rianimazione, è rimasto in coma per un altro paio di giorni, poi la sua fibra, piccolotta ma robusta, ha ceduto, e grande è stato il rimpianto dei parenti e soprattutto degli amici. Ai funerali, in chiesa, furono contati ben sedici villaggi che erano andati a fargli l'ultima suntuosa di requie tra un numero stuolo di accorsi, nel quale spiccava un folto gruppo di gentili signori. In Salerno è da popolarissimo fin dalla gioventù con il nome d'arte di "Ciriellino", non che facesse l'artista sulle scene, ma per la sua caratteristico simpatico figura, la quale era aggraziata anche se piccolotta e rotondetta.

A Cava era conosciuto con l'crediamo che fosse venuto una ventina di anni fa per amicizia con l'indimenticabile Rag. Mario Pagano, già direttore dell'Ufficio Provinciale del Tesoro.

Noi che lo avevamo amico e conosciuto tante volte al Club della Cocciazzella, organizzato da Manticoletto, lo rimpiangeremo più di tutti, ed alle famiglie Anastasio ed Autuori di Salerno, in vista delle più calorose condoglianze.

Ad oltre ottanta anni è deceduto Giuseppe De Sio, ultimo dei figli dell'indimenticabile autore della Divina Commedia Cava, e della famiglia De Sio, senior. In gioventù *Peppè 'l Sio*,

come popolarmente lo chiamavano in lingua nostra, era stato un bravo giocatore della cavese, giacché la cavese era una squadra che nessuno batteva, ip, ip, urrah! Poi lavorò alle dipendenze della Saim nel tabacchificio di Pontecagnuolo, quindi erasi ritirato a godersi gli anni di pensionamento, e da alcuni anni non lo vedevamo neppure in piazza, con il suo caratteristico e simpatico mento a buzza, sicché il manifesto di lutto ci ha colpito quasi a sorpresa, perché lo credevamo già nella gloria del cielo. Quando giocava nella squadra della cavese, a quei tempi, lo soprannominavano "Parodi", perché Parodi era un giocatore che andava per la maggiore come se oggi fosse un Maradona.

Alla vedova ed ai nipoti De Sio ed Infranzi, le nostre sentite condoglianze.

Consumato a poco a poco da un male ribelle è deceduto in ancor vella età Fulvio Salzano, che nella vita attiva era impiegato nella U.S.L. di Salerno. E' stato anche uno dei fulcri portanti della Democrazia Cristiana a Cava, grazie al sostegno di suo fratello il D.S. Salzano, medico di base U.S.L. 48. Nell'amministrazione Comunale di Cava, è stato coperto per più anni la carica di assessore, e da ultimo era stato assessore allo Sport ed allo Spettacolo. Da alcuni mesi non poteva uscire più di casa e questa impossibilità è stata causa della stasi che si è dovuta lamentare nella attività amministrativa di tutto il Consiglio Comunale. Sì, perché la sua presenza in Consiglio sarebbe stata indispensabile alla formazione della maggioranza di 21 Consiglieri su 40 per la approvazione del bilancio comunale con la assunzione di nuovi debiti, e per la formazione di una nuova Giunta composta dai 18 democristiani, i due missini e l'unico civico indipendente. Rincrescio è stata l'attesa della soluzione del problema, e noi ne avremmo fatto acorato resoconto unicamente per dovere di cronaca; ma di ha scordato di tale compito d'ufficio dello scomparsi, il quale ha espresso in altra parte di questo stesso nostro foglio quello che teneva in cuore sulla dolorosa vicenda e che trovava conferma nella stessa opinione pubblica la quale ha espresso gli stessi sentimenti.

Ad oltre ottanta anni è deceduto in Bellizzi, Carmela vedova Pisapia, Claudia in Coccone, Emilia in Accoraro, ed ai parenti, le nostre sentitissime condoglianze, e la testimonianza della bontà di animo, della dignità morale e civica dello scomparso, della abnegazione con cui ha nella vita assolto ai suoi doveri di uomo, di padre, di pubblico impiegato e di pubblico

E' deceduto in Asti, dove viveva presso la figlia Angela, la nostra concittadina Camilla Mattoni ved. Passaro, la quale nell'immediato dopoguerra degli anni '40 fu appassionata collaboratrice della nostra indimenticabile Mamma Lucia nella pievole opera di raccolta delle salme dei soldati tedeschi abbandonati a Capua e nelle terre del Salernitano. Ai figli Franco, carabinieri a Perugia, Pasquale, pensionato a Milano; Antonio, impiegato alle poste di Milano; Aldo, residente anche lui a Milano; Angelina, ved. Camporino, pensionata residente ad Asti, ed alle loro famiglie, ai nipoti Lamberti e Schiavone di Salerni-

no, e Criscuolo di Cava le nostre affettuose condoglianze. La salma è stata tumulata nel Cimitero di Cava. L'Amministrazione Comunale ha partecipato con un manifesto di lutto.

In Viareggio dove erasi definitivamente stabilito nello svolgimento della sua attività di Ufficiale Giudiziario e dove da cinque o sei anni viveva da pensionato, insieme con la moglie Rosa Apicella, sorella dell'Avv. Domenico, è deceduto, consumato lentamente da un male ribelle, il Rag. Eugenio Ottimone, nocerino di nascita. Ottimone padre di famiglia aveva procreato due figlie che sono state buone madri a loro volta (Antonella e Paola) ed hanno assunto ruolo di distinzione nell'insegnamento, ma in Alta Italia, come tutti i giovani non sono affatto concordi. Ad esse, alla vedova inconsolabile, ai generi ed ai nipoti, nonché ai fratelli e sorelle e parenti di Nocera Inferiore, le nostre più affettuose condoglianze.

Ad ottanta anni superati è deceduta Sara Palmentieri, ved. Smacondola. Alla sua vita, che era stata una delle più belle e gentili giovinette di Cava. Era figlia dell'indimenticabile Avv. Pasquale Palmentieri e sorella dell'Avv. Franco Palmentieri (Bebè) il quale andò a morire eroicamente nella guerra di Spagna nel 1935. Esemplare madre di famiglia e donna di austeri costumi è rimpianta dai figli Maria e Francesco, del genero Doto, Gaetano Genoino, dal nipote Pasquale Palmentieri e dai familiari, ai quali ci associamo nel dolore.

In Milano dove viveva in famiglia, è deceduto Salvatore De Cicco junior. Dotato di spiccata intelligenza, che gli veniva per i rumi, era stato negli anni Trenta in primo piano nella vita cittadina di Cava. Sportivo, erasi distinto nel gioco del calcio e del tennis al tempo del barone Renato Ricciardi; studioso, si era dedicato alla attività segretaria del Guf ed era stato membro del direttorio del locale Fascio. Poi aveva qui intrapreso la sua carriera di avvocato, e prometteva di seguire le orme del grande genitore, il Comm. Piero De Cicco che era uno dei luminari del Foro Salernitano, ed si era condizionato dalla fama del padre e cambio strade entrando nella magistratura, con destinazione a Milano. Li diventò subito uno dei giovani magistrati più apprezzati, ma non sappiamo perché anche della magistratura si stancò ben presto, e si dimise riprendendo ad esercitare la libera professione di avvocato in Milano stesso, dove si accasò sposando Anna Vanni. Poi non sappiamo più nulla di lui, perché, pur essendo stato compagno di gioventù, si chiuse quasi in posizione ermetica con noi e con Cava, ed in tanti anni non lo abbiamo visto che soltanto un anno di volta in volta quando è venuto a far visita alla sorella che ora anche esse non ci sono più.

Dei tre fratelli De Cicco, Salvatore, Fernando e Bruno, e delle due sorelle Antonietta ed Esterina, ora rimane soltanto il Doto, Fernando (funzionario in pensione della Presidenza della Repubblica) e nelle terre del stabilimento vivente a Verona con la moglie Ena Di Donato e le figlie. Anche Bruno, che esercitò per alcun tempo a Cava la professione di avvocato ed ha avuto due figli, Pietro e Massimo (che è deceduto) e la famiglia, venuta a Cava nel secolo scorso dal Cilentino è qui deceduta, perché Pietro e Massimo si sono anche essi trasferiti al-

trove. Alla vedova signora Anna Vanni, al fratello ed alla cognata, ai nipoti ed alle nipote, le nostre affettuose condoglianze nel ricordo che ci lagava di giovanile amicizia con l'Estinto.

La salma è stata tumulata nel nostro Cimitero: alla cerimonia è intervenuto in rappresentanza degli avvocati di Cava, l'Avv. Andrea Senatore, presidente dell'Associazione Forense "Pietro De Cicco".

Ad anni 78 è deceduta Anna Dello Corte in Casilli, suocera del Segretario all'Aquedotto del l'Ausino Doto, Antonio Canina, al quale ed al vedovo Pasquale Casilli ed ai figli Giulia, Sara, Antonio Mariastere, Luigi, Lucia e Bianca, inviamo le nostre condoglianze.

RAPPORTO UNIONCAMERE:

SALERNO E' LA PIU' RICCA

E' stato presentato il 13 luglio a Roma, lo studio dell'Unioncamere sui redditi delle nove provincie del sud, che ha dato un'anticipazione della ricchezza delle provincie meridionali. La ricerca conferma il divario esistente tra il Nord e il Sud dell'Italia. La differenza tra le due aree del paese è indicata da tutti i principali indicatori economici: reddito, consumi, investimenti.

Nella classifica del reddito procapite le provincie del Nord e del Centro, con in testa Milano, hanno occupato le prime sessantatré posizioni. E gli ultimi 32 posti sono andati alle provincie meridionali. Guida il gruppo delle attardate regioni meridionali, il sessantatreesimo posto, la provincia di Sassari con un reddito procapite per abitante di 15 milioni di lire.

La prima provincia della Campania presente in graduatoria è Salerno, al sessantasettesimo posto, con un reddito procapite 11,788 milioni di lire. Segue la provincia di Avellino che dal novantesimo posto del 1980 è giunta al settantottesimo. Questa provincia conquista ben dodici posizioni con un reddito procapite di 11,665 milioni di lire. Anche Benevento migliora di due posizioni: dall'87° posto del 1980 all'85° di oggi con un reddito 11,286 milioni di lire. Discesa, invece, la provincia di Caserta e Napoli. Caserta perde otto posizioni, dal sessantaseiesimo posto del 1980 all'ottantatreesimo, con un reddito procapite 11,308 milioni. Napoli ha il reddito procapite più basso della regione 11,137 milioni di lire, perde due posti in graduatoria passando dall'ottantatreesimo del 1980 all'attuale ottantesimo.

Sul fronte dei consumi per abitante non esistono notevoli differenze, nel senso che la discrepanza tra il Sud e il Nord del paese va diminuendo in termini di consumi. Se agli italiani spende in media 100 lire, un settentrionale consuma per 112,3, mentre un meridionale consuma per 78,8.

I limiti dell'indagine dell'Unioncamere sono la mancata considerazione del reddito prodotto dall'economia sommersa e dalle attività illecite.

(Roccap.) Carmine De Pascual

Il giovane Nicola Pisapia discutendo la tesi "Il ruolo dell'Export dei prodotti agricoli della CEE nel commercio internazionale" relatore il Prof. Antonio Guariglia.

Al neo laureato gli auspici più fervidi dei padri genitori Prof. Felice e Anna Maria, e dei nostri concittadini, per un florido e proficuo avvenire.

Stazione Ferroviaria qualcosa si muove

Dopo anni di inautile e dannoso immobilismo qualcosa si muove per la stazione ferroviaria di Cava di Tirreni. Precisiamo subito che finora nulla di concreto è avvenuto ma un piccolo passo in avanti è stato fatto con l'incontro che ha visto protagonisti una delegazione degli amministratori comunali (dott. Aldo Abbrò in testa) e alcuni dirigenti dell'Ente Ferrovie dello Stato.

I lettori de "Il Castello" sono stati in questi anni più volte informati delle pessime condizioni della stazione ferroviaria e sul progressivo deterioramento della linea ferrata che attraversa il territorio di Cava. La situazione attuale è sempre la stessa: locali vecchi e cadenti, servizi igienici fatiscenti e malsani, topi e siringhe, pochissimi treni in transito da e per il Nord e Sud della provincia. I problemi elementari negativi come una biglietteria a mezzo servizio e un calo netto del servizio merci. Ma vediamo cosa è successo nel convegno che ha per la prima volta riunito - dopo anni di richieste e inutili appelli - amministratori pubblici cavaesi e funzionari delle FF. SS.

Il 13 luglio scorso il sindaco Abbrò ha chiesto formalmente all'ingegner Calabrese, dirigente dell'Ente Ferrovie dello Stato, di rilanciare la stazione di Cava potenziandola con nuovi servizi e chiedendo più fermate dei treni essendo aumentato il numero delle persone che a Cava desiderano utilizzare il treno per raggiungere posti di lavoro, specie nei paraggi della stazione. Naturalmente vanno anche migliorati gli immobili esistenti (più che decadenti) e anche la spaziosità relativa al servizio merci.

Il Comune di Cava è interessato ad avere una parte dello spazio tuttora gestito dall'Ente Ferrovie dello Stato, per costruire dei parcheggi auto che tale spazio è in gran parte inutilizzato, dato che il movimento merci si è ridotto notevolmente rispetto agli anni Sessanta e Settanta. L'area in questione è adiacente alla stazione ferroviaria e costeggia la Statale 18 e al momento viene utilizzata solo da una ristretta schiera di "eletti" autorizzati a parcheggiare i propri mezzi.

Da parte dei dirigenti delle FF. SS. c'è una certa volontà nell'accogliere le richieste del Comune, ma conoscendo la lentezza dell'Ente ferroviario, è facilmente ipotizzabile che passerà del tempo prima che l'Ufficio studi dell'Ente Ferrovie dello Stato "piani" definitivo all'operazione che dovrebbe prevedere la gestione comunale dell'area in questione. Il Sindaco di Cava ha proposto ai dirigenti dell'Ente una convenzione novennale per l'area in questione.

PARCHeggi, STA BENE;

MA I COLLEGAMENTI?

L'iniziativa degli amministratori pubblici è sicuramente positiva, ma è lecito anche sollevare qualche punto sulla questione. Il problema della stazione ferroviaria di Cava è soprattutto un problema di "collegamenti funzionali" dato che ormai è inutile piangere sul latte versato (chi diede il progetto della costruzione della galleria Nocera-Salerno?) e quindi l'aspetto veramente sostanziale è il collegamento con la Valle dell'Irno dove progressivamente si sta spostando gran parte dell'economia salernitana (nuovi insediamenti urbani, Città Universitaria, nuove industrie del capoluogo salernitano). Ben venga una politica intelligente di nuovi parcheggi, ma non dimentichiamo che quotidianamente centinaia di studenti, lavoratori e professionisti hanno problemi di traffico e di inquinazione ambientale, ma non riescono a raggiungere alcune zone di Salerno e soprattutto la Città de-

gli Studi dell'Università. Il progetto di una metropolitana che colleghi Cava - Vietri - Salerno - Fisciano - Mercato S. Severino - Nocera Inferiore - Nocera Superiore resta sempre la migliore soluzione per creare una rapida e veloce circolazione di uomini e merci e di esso si sta parlando già da quando fu aperta la galleria ferroviaria.

E' stato più volte evidenziato che grag parte delle infrastrutture necessarie sono già esistenti e con una modesta spesa pubblica si potrebbe creare una rete ferrata che eliminerà non solo una parte consistente del traffico e dell'inquinamento da gas di scarico, ma darebbe anche un considerevole impulso alle varie economie cittadine gravitanti nell'area interessata e soprattutto toglierebbe ai salernitani elementi negativi come una biglietteria a mezzo servizio e un calo netto del servizio merci. Ma vediamo cosa è successo nel convegno che ha per la prima volta riunito - dopo anni di richieste e inutili appelli - amministratori pubblici cavaesi e funzionari delle FF. SS.

PREMI E CONCORSI

a cura di

GRAZIA DI STEFANO

Al 15 ottobre p.v. è stata deferita la scadenza del Premio Nazionale dell'Anno 1990 indetto dal Nuovo Giornale dei Poeti. Via O. Majorana 41, Roma, 00152. Si concorre inviando un massimo di tre composizioni in triplice copia dattiloscritte, e con nome, cognome, indirizzo e numero telefonico, ed un versamento di L. 35.000 per abbonamento di un anno al Nuovo Giornale dei Poeti. Le poesie giudicate idonee saranno pubblicate dal giornale mentre l'autore vincitore, vedrà pubblicare in volume 64 sue poesie, con diritto a 500 copie del volume; oltre 500 copie invece verranno inviate dalla Editrice a giornali, riviste, e personalità eminenti della letteratura. Per altre notizie chiedere il bando.

Un originale Concorso che ha per premio soltanto mille lire al vincitore, è stato organizzato per poeti nelle lingue regionali dell'Umbria, Lazio e Campania, dal Centro Studi Minuturne ed è intitolato a Roberto Maccacaro. Invia i componimenti entro il 30 di corrente Settembre alla Segreteria del Premio (Via Piaggia Colombaia, 12, Perugia, 06100). L'entità del premio è soltanto simbolica, perché "la poesia non ha prezzo". La premiazione avverrà nel mese di Ottobre p.v.

La Editrice Motta di Milano ha bandito per il 1990 l'1° premio sul tema: "Europa protagonista con la sua civiltà e la sua cultura" di cui diamo più dettagliata notizia sulla rubrica dei libri.

E' indetta la V Edizione del Concorso "Valori della Vita" per poesie in lingua italiana, in lingua napoletana ed in lingua francese, da inviare entro il 15 Novembre p.v. una composizione non superiore a 40 versi, in tre copie alla Segreteria del premio presso Giuseppe Albano, Via Marconiano, 41, Napoli 80125, con L. 30.000 per contributo spese di organizzazione.

PIAZZA S. FRANCESCO agli inizi del nostro secolo. Questa immagine, analoncoso ma bellissima della piazza San Francesco che è e resta la piazza più amata dai Cavaesi, la parte della cartella pubblicata dalla Mitià Editrice, con supplementi mensili di immagini della Storia di Cava, Cetara e Vietri. Un primo disegno di 24 vedute che fotografano l'antico e le trasformazioni ambientali sia alle nuove che alle vecchie generazioni.

E dal Cielo venne un segno...

S. Cesario: 13 luglio 1990. E' da poco terminata l'ora di adorazione che precede la processione penitenziale la quale il 13 di ogni mese vede raccolta una moltitudine di fedeli provenienti da ogni parte della provincia di Salerno ma anche da altre parti d'Italia.

E qui a S. Cesario, al Santuario dell'Avvocata, la gente non viene per turismo o per l'aria salubre di montagna, e tanto meno per un semplice capriccio di curiosità.

Da tempo si dice che proprio qui, al Santuario dell'Avvocata, la certamente luogo prescelto da Dio, avvengono attraverso la fervida preghiera a Maria SS. Avvocata, fatti straordinari.

Sono voci di popolo che però, di giorno in giorno (dal lontano 1889 in cui ad opera del parroco del Santuario, il benedettino don Genaro Lo Schiavo, è iniziata la processione penitenziale) vanno acquistando sempre più credibilità umana. Questi fatti (veduti giuridicamente da gravi malattie tutte provate da certificati medici, conversioni) hanno fatto il crisma di una autentica proposta di fede all'uomo di questo XX secolo, che in fatto di fede, dimostra chiaramente di averne ben poca ed assai vacillante.

Dopo la adorazione è cominciata la processione penitenziale con la statua della Madonna di Fatima; processione che si snoda lungo le strade di S. Cesario e ritorna al Santuario di Maria SS. Avvocata. All'improvviso l'attenzione di tutti com'è preso chi si avvicina, è stata rivolta al sole, che tutto ad un tratto ha cominciato a cambiare colore, a girare velocissimamente, a spostarsi avanti per poi tornare al suo posto.

Il fenomeno, certamente soprannaturale, è durato per circa 30 minuti o tra le centinaia di persone presenti, moltissimi l'hanno potuto osservare. Posso aggiungere che contemporaneamente si verificava una cosa altrettanto straordinaria: il sorriso della statua della Madonna è cambiato ed ha assunto le caratteristiche di un sorriso di chi è felice e si compiace di quanto di buono si fa.

Io sono stato assieme a Franco e ad altri che si trovavano accanto alla statua, tra quelli che hanno avuto la fortuna di scorgere anche questo segno.

Che dire? E' frutto di una illusione collettiva o di un fanatismo ben orchestrato? Niente di tutto questo!

L'ora di adorazione, in ginocchio intorno all'Eucarestia, corre veloce sul filo della fede coinvolgendo tutti, e tutti raccolgono la parola preghiera.

Basterebbe questo risultato, questa realtà viva e palpabile, spontanea e nutrita, per dire che il segno a cui siamo stati spettatori viene da Dio. Mai come in questi momenti vissuti intorno al Tabernacolo riusciamo a sentire la forza dello Spirito che muove le anime verso la certezza di un mondo nuovo dove regna l'amore per Dio e tra gli uomini.

In questa dimensione scopriamo perché i cuori cambiano, perché si ribaltano i valori, perché la speranza si fa più viva che mai, e diventa certezza della visione di un Dio che è presente in mezzo ai suoi figli fedeli.

Il fenomeno che abbiamo visto ci convince che il vero protagonista di tutto quanto è successo, e scenderà all'Avvocata di Cava de' Tirreni, è soltanto Dio, il quale ancora una volta ci offre i suoi richiami di salvezza per mezzo della sua dolcissima Madre.

amore e fiducia, a misurare i sogni, i fatti, senza prevenzione o fanatismo, ma solo nell'intento di giungere alla verità, alla luce a Dio.

Antonio Casilli

EMINENTE

ATTIVITA'

ARTISTICA

DELL'ACCADEMIA

MUSICALE

J. NAPOLI

Anche quest'anno, come nei due anni precedenti, i "Corsi Internazionali di Interpretazione e di Perfezionamento Musicale", organizzati dall'Accademia Musicale J. Napoli, hanno riscosso un immediato enorme successo. "L'attività, patrocinata dalla Regione Campania con il contributo del Comune e dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava, è stata propagandata a livello europeo e pubblicizzata da importanti Riviste del settore".

La presenza a Cava di maestri come Maria Rizzo, Maria Teresa Caruso, Walter Fischietti, Enza Casazza, Marco Donini, Massimo Marcelli, Maurizio Morganti, Rita Oranges, Padre Enrico Buondanno, Joseph Grima, Lucio Cuomo e Giuseppe Garbino, costituisce una garanzia di fiducia assolutamente illimitata per il tono e il livello dei seminari di studi.

Nell'ambito dei Corsi si sono svolti una serie di concerti negli antichi Cortili dei più rappresentativi palazzi del Centro storico, in contemporanea ad un interessante e significativo allestimento di mostre d'arte organizzata dall'Editorial Staff.

I maestri, più che valenti, come Silvio Graia, Carlo Cattaneo, Francesco Scarno, Salvatore Lo vaggio e Pasquale Truppo, con le ultime vicende dell'arte pittorica costituivano un elegante e grazioso percorso ai suoni dolci e armoniosi delle stupende e suggestive melodie dei classici Quaratti, Teri, Quinetti, Sonate, di Vivaldi, Corelli, Mozart, Bach, Haydn, Beethoven, Boccherini, Schubert, Brahms, Chopin, e di altri grandi musicisti.

Alla fine dei Corsi, svoltisi dal 15 al 29 luglio 90, nell'ampio Cortile del Seminario Vescovile, la Polifonica Corsale dell'Accademia Musicale J. Napoli, diretta dall'egregio Maestro Grima, ha eseguito un interessante concerto per orchestra e coro.

Sono state eseguite musiche di Mozart: "Oh, quanto è bella" (Lied), Laudate Dominum e Ave Verum per soprano, coro, organo e archi. Soprano solista la graziosa e brava signorina Gaetanina Monaco, all'organo l'ottimo Prof. F. Cavallere e agli archi i bravissimi docenti e gli allievi dei Corsi.

Nell'intervallo, tra la prima e la seconda parte, il Sindaco della nostra città di Cava, Prof. Eugenio Abbrò, visibilmente commosso e soddisfatto per l'eccezionale avvenimento artistico di ricognizione internazionale, ha rivolto parole di elogio e di vivo Corsisti, ai quali ha consegnato personalmente una medaglia al merito del Comune, esprimendo agli organizzatori, ai collaboratori e, in particolare, al Direttore artistico Prof. F. Cavallere, a nome suo e della cittadinanza, infinite riconoscenza e gratitudine. Inoltre ha promesso aiuti economici tali da poter continuare ad organizzare una attività artistica così importante che dà lustro e merito alla nostra città in Italia ed in Europa.

Alessio Salasano

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (SA)

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

UNA BANCA GIOVANE AL PASSO CON I TEMPI
Capitali amministrati al 31-3-1990: Lit. 653.827.011.771
Direz. Gen.: Salerno - V. G. Cuomo, 29 - Tel. 618111
(N. 10 linee)

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA

Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1
Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio;
Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum;
Roccamonte; S. Epifanio del Monte Albino; Teggiano

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO

Marigliano

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA
IL FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 — Giovedì ore 15-20 — Sabato ore 8,30-13,30



SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16
Tel. (089) 21.00.53
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15-30-18 (30 d'estate)

Giovedì riposo settimanale

Ceramica Vietrese: « Antica Tradizione »

SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matriciano

ESAMI IN SEDE
Via Michele Severino, 8 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono (089) 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rap.
Giovanni De Angelis - Via della Libertà
Tel. (089) 841700

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
« CECCATO » - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBÙ - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Saccaventi, 62-64 - Cava de' Tirreni

VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
P.zza Duomo tel. 341668-341807
Informazioni - passaporti - visti
consigli

BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHERIE

BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.53 CAVA DE' TIRRENI
— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO —

L'antica e rinomata
Ditta GIUSEPPE DE PASIPIA

— COLONIALI —
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DEL MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE DI QUORI DOLCIUMI
SPECIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliani

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR

Così Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava del Tirreno

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH

JBL — ORTOPHON — BASF

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Q 8

LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mac. PIERINO MILITO
CAVA DE' TIRRENI
Massimo rendimento — Massima Garanzia

NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE di ALFREDO ABATE

Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441890
L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « MAX MEYER »
C.so Mazzini, 161 - Tel. 34.16.93 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 - CAVA DEI TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava de' Tirreni - Napoli
O.S.A.R. E.A.R.B.A.
concessionario unico

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avalorale, 4 - Cava del Tirreno

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITA' SIGNORILE — FRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 460422 - 465044 - 465549

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

Salerno

Torrefazione - Depositi - Uffici

Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Lloyd Internazionale

Agenzia: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III

lo dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio

Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)



Tipografia
MITILIA
EDITRICE

Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telefono 34.17.43

Carmine Apicella Confezioni

Trav. Benincaso, 371 - CAVA DEI TIRRENI

Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti

delle migliori fabbriche italiane

DE. AB.

di RAFFAELE ABATEMARCO

DISINFESTAZIONI — DERATTIZZAZIONI

Via O. Di Giordano - Tel. (089) 84.38.20

CAVA DEI TIRRENI

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio

— Per il finanziamento di esigenze personali,

familiari ed imprenditoriali

— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi

CREDITO COMMERCIALE

TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI

ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI

Filiali in Acciaroli - Ascea - Nocera Sup. - Salerno - Stofra